

I 60 anni della casa editrice FrancoAngeli tra tradizione e innovazione

*Ilaria Angeli**

Quest'anno abbiamo celebrato 60 anni di attività della casa editrice avviata da Franco Angeli nel 1955 con un programma che intendeva introdurre in Italia le tematiche organizzative e di marketing, nella fiducia che valessero ad assecondare la crescita anche nel nostro paese di una rete di imprese efficienti e moderne.

A questo filone, per la curiosità umana e intellettuale di nostro padre, si affiancò ben presto l'interesse ai temi e alle discipline di quelle scienze sociali che stavano affermando allora il loro status e a cui si guardava da più parti come la preconditione per guidare con consapevolezza la modernizzazione non più solo delle imprese, ma della società.

Tra la fine degli anni '60 e la metà degli anni '70 nel catalogo FrancoAngeli iniziarono quindi ad allinearsi una nutrita serie di nuove collane. Queste (cosa all'epoca abbastanza inusuale) vennero sin dall'inizio pensate in chiave disciplinare e si avvalsero della collaborazione di una ricca serie di studiosi, che divennero anche amici, in genere giovani, e tutti (pur con sensibilità e interessi differenziati) con un'affinità segnata dall'apertura alle nuove correnti internazionali. Nell'ambito degli studi geografici la prima iniziativa in ordine cronologico fu la collana "Geografia umana" affidata a Lucio Gambi avviata nel 1971, seguita a breve dalla serie "Geografia e società" a firma di Berardo Cori, Fabrizio Fuga, Calogero Muscarà e Giorgio Valussi (il cui primo titolo apparve nel 1976).

Scorrere i titoli che in quelle due serie furono pubblicati vale a dare il senso di quella stagione. *L'organizzazione economica e sociale degli spazi terrestri*, di Pierre George, fu il primo ad inaugurare nel 1971 la collana di Lucio Gambi (e fu titolo a cui a lungo arrise successo nei corsi universitari), seguito lo stesso anno da *Le grandi città italiane*, curato da Roberto Mainardi; *L'evoluzione storica della geografia umana*, di Paul Claval, 1972; *Milano, capitale economica d'Italia*, di Etienne Dalmasso, 1972; *Città e regione in Europa*, ancora di Roberto Mainardi, 1973; *La terra e l'uomo in Estremo Oriente*, di Pierre Gourou, 1974; *Crisi della geografia/geografia della crisi*, di Yves Lacoste, 1977; *La regione*, di Armand Fremont, 1978...

Per quanto riguarda la seconda collana, venne avviata con il volume di J.H. Paterson, *Introduzione alla geografia economica*: un manuale che rima-

* Roma, FrancoAngeli, Italia.

se a lungo il più diffuso in Italia. Vi fece seguito *La società sradicata*, di Calogero Muscarà, 1976; il *Manuale di geografia politica*, di Norman Pounds, 1977-1978; *Megalopoli mediterranea*, ancora a cura di Calogero Muscarà, 1978; *Spazio e localizzazione*, di P. E. Lloyd e P. Dicken, 1979; *Introduzione allo studio dell'ambiente*, di Aldo Sestini, 1983; *La città invincibile*, di Jean Gottman, 1983...

L'elenco è incompleto per ovvi motivi (le due collane raccolsero 60 titoli la prima, oltre 80 la seconda), ma vale in sintesi a testimoniare della capacità che ebbero nel formare con ampiezza di orizzonti e attenzioni all'internazionalità (come oggi si vorrebbe) larghe fasce delle generazioni che si affacciavano agli studi universitari. Nonché sicuramente ad attrarre attenzioni anche al di fuori degli ambiti istituzionali (come i numeri delle tirature allora conseguite lasciano ragionevolmente supporre).

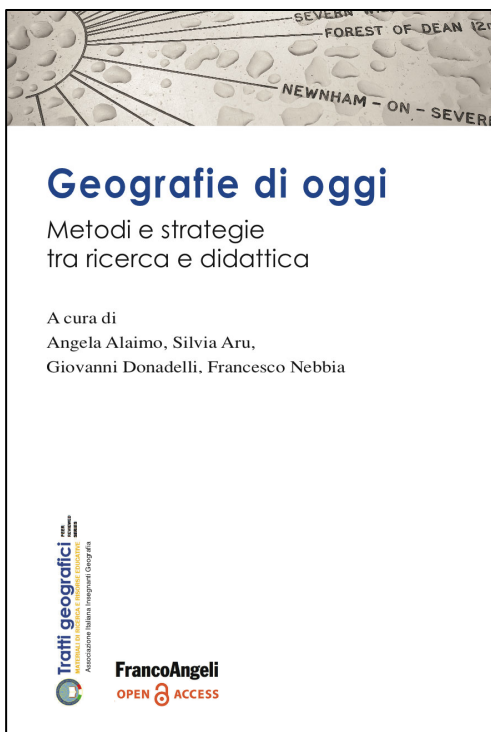
Il confronto con l'oggi è d'obbligo e a prima vista sembrerebbe sconvolgente. Le discipline umane e sociali (non solo certo la geografia) si sono professionalizzate e specializzate. Profondamente cambiati sono il contesto e la finalità della preparazione universitaria. Assolutamente incomparabili sono le forme in cui avviene oggi la diffusione digitale delle conoscenze.

Se ne deve pensare che quanto si guadagna in profondità della ricerca debba sempre perdersi in capacità di impatto e di diffusione sulle collettività? Saremmo presuntuosi se pensassimo di fornire in poche righe una risposta ad un simile interrogativo. Ci piace però ricordare che da quando – inizio del Novecento – la figura dell'editore è emersa con un ruolo di prestigio nell'economia della conoscenza, due sono state le funzioni in cui le sue capacità sono state messe alla prova: di filtro e di cerniera. Nel primo caso come selezionatore di contenuti secondo criteri (anche molto soggettivi) di rilevanza. Nel secondo caso come interprete capace di mediare interessi tra mondi distinti da codici culturali talvolta poco dialoganti. In entrambi i casi svolgendo una funzione di accreditamento e diffusione dei contenuti.

Questi ruoli sono stati resi superflui dalla pervasività del web e degli algoritmi che lo scandagliano? Pur con tutta la dovuta umiltà, noi non lo crediamo.

Oltre 300.000 persone ogni mese navigano direttamente nel sito delle nostre edizioni, fanno liberamente una ricerca, leggono la presentazione di un volume che abbiamo pubblicato o l'abstract di un articolo. È la testimonianza preziosa dell'esistenza di un pubblico colto e curioso, attivo nelle più differenti professionalità e ruoli, disposto ad incontrare e approfondire anche contenuti inattesi. Ma è anche il frutto, non esitiamo a dirlo, di un lavoro (e di competenze) che negli anni abbiamo profuso. E della fiducia che dunque questo pubblico colto e curioso pone in noi.

“Tratti geografici” – la nuova collana in Open Access curata dall'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia – è la più recente evoluzione di questo impegno. Impegno che questa volta si dipana nella rigorosa selezione di riflessioni e materiali di lavoro e di sperimentazione da offrire a tutti coloro che sono impegnati nelle diverse professionalità collegate alla geografia



(dall'insegnamento nei diversi ordini scolastici alla ricerca sino al lavoro sul campo nei settori dell'educazione, della formazione e della progettazione sociale e territoriale) nonché agli studenti nei corsi di geografia e delle scienze della formazione e dell'educazione.

I materiali vengono proposti nel formato digitale *open access* per facilitarne la diffusione e favorire una maggiore e più diretta accessibilità e fruibilità sia da parte degli autori sia da parte dei lettori.

Ci piace sottolineare che proprio con questa collana inauguriamo la nostra nuova piattaforma per pubblicare articoli e monografie di ricerca, rispettando gli standard etici e qualitativi, i protocolli della selezione tramite

peer review e la messa a disposizione dei contenuti in modalità ad accesso aperto.

FrancoAngeli Open Access ha però, rispetto ad altre esperienze, una significativa differenza: è perfettamente integrata con tutto il catalogo di riviste e collane presentate nel nostro sito “commerciale” e ciò ne consente una più piena ricercabilità e quindi visibilità.

Può sembrare controintuitivo, ma secondo noi non esiste opposizione tra un modello di *publishing* commerciale (ove i ricavi sono a valle) e uno in Open Access (dove i ricavi sono a monte). Ciò che riteniamo in effetti “faccia premio” è la capacità di far circolare i contenuti e questo è problema che va ben oltre i costi di accesso o le varie tecnicità atte a rendere disponibili i file. È capacità di farsi ricercare e di conquistarsi ogni giorno credito da parte della cerchia più vasta di interessati.

Siamo lieti di darne oggi la prova proprio con una collana di studi geografici.